

Ceresole Reale Il colle della Crocetta

Lino Fogliasso

L'escursione

Tra le tante bellissime escursioni nell'alta Valle dell'Orco, vi è quella che partendo da Ceresole Reale raggiunge il Colle della Crocetta. È una gita facile che si snoda su un comodo sentiero che porta al colle (m 2641) dopo poco più di tre ore di cammino. La partenza ha inizio da villa Poma (m 1580), sulla destra orografica del lago, dove una mulattiera ben visibile e segnalata da cartelli indicatori ci indirizza verso il lago del Dres, il Colle della Piccola, il rifugio Leonesi ed il Colle della Crocetta. Dopo alcune centinaia di metri si raggiunge uno spiazzo erboso da dove si stacca, sulla sinistra, un sentiero con relativa indicazione che conduce alla nostra meta. Il sentiero si snoda per la prima ora in un rigoglioso bosco di larici e abeti rossi, che di tanto in tanto ci permettono una fugace apparizione del lago con le sue acque color verde-blu. Usciti dal bosco si entra in una pianeggiante vallecchia solcata da un torrentello che si attraversa su un piccolo ponticello di legno, e dopo una breve salita su un versante erboso si oltrepassa una lunga baita. Superato un ripido versante alberato da larici si raggiunge un'ampia conca erbosa con un grande alpeggio ancora in attività; da qui si raggiunge una piccola forra dove il sentiero, con ripidi tornanti, ci porta su un crinale scoperto da cui si intravedono due baite ormai fatiscienti. Superate le baite, a poche centinaia di metri, e poco più in basso del sentiero, sulla destra, si trova una bellissima sorgente che, sgorgando da grandi massi, crea una polla di acqua freschissima da cui nasce un torrentello. È consigliata una sosta per far provvista di acqua in quanto è l'ultima sorgente sul percorso. Dalla sorgente, dopo una mezz'ora di cammino si raggiunge un pianoro erboso denominato Pian dei Morti. Sono numerose le località alpine che hanno questo toponimo, un Pian dei Morti si trova sui monti di Campiglia, in Val Soana, a 2400 m di quota sul percorso che porta verso il Colle dell'Arietta, valico da cui si raggiunge Cogne in Valle d'Aosta. Tutte queste località sono interessate da varie leggende; per il nostro Pian dei Morti si racconta che gli uomini di Bonzo, un villaggio della val Grande di Lanzo, in una notte d'inverno



Il lago di Ceresole Reale visto dal Colle della Crocetta

valicarono il Colle della Crocetta, discesero su Ceresole e rubarono le campane della parrocchia, nella fuga i batacchi fecero suonare le campane dando l'allarme. Gli uomini di Ceresole inseguirono i ladri e raggiuntili su un piano sottostante il colle li trucidarono dopo una violenta zuffa. Da allora il piccolo pianoro ha preso il macabro nome di Piano dei Morti. Ovviamente nella Valle di Lanzo la leggenda ha una variante; i ladri non erano di Bonzo ma bensì di Ceresole che vennero a rubare le campane di Groscavallo. Da Pian dei Morti con trenta minuti di ripida salita tra crolli di grandi massi si raggiunge il colle, da dove lo sguardo può spaziare su panorami incomparabili; si intravede il lago di Ceresole incastonato nel fondovalle mille metri più in basso, le frastagliate e severe creste delle Levanne, i poderosi contrafforti che ci separano dalla Francia, la vasta prateria alpina che colora di verde l'intera zona del Nivolet, e poi davanti a noi i maestosi giganti alpini quali il Courmaon, la Cuccagna, la Becca di Monciair, il Ciarforon, la Tresenda e il maestoso massiccio del Gran Paradiso. Voltando le spalle al versante canavesano si apre sotto di noi la Val Grande di Lanzo, il pendio scende dal colle con leggera pendenza ed è coperto da una verde cotica erbosa alpina. A pochi minuti dal colle il versante si fa pianeggiante ed un piccolo laghetto ne

addolcisce l'ambiente, e giù sul fondovalle si scorge nitido il paese di Groscavallo che è raggiungibile con poche ore di marcia.

Un'escursione alpina è già di per sé gratificante, e chi ha la ventura di conoscere ed individuare le numerose cime e vette che il panorama ci offre, di distinguere le numerose essenze botaniche, di conoscere minerali e rocce, di identificare la fauna ecc. senz'altro ottiene maggiori soddisfazioni. Anche poter arricchire un'escursione di una valenza storica può essere fonte di maggiore gratificazione, per l'occasione che si ha di conoscere e approfondire dei fatti che ci possono incuriosire e stimolare a ulteriori ricerche storiche.

L'escursione al Colle della Crocetta ha offerto allo scrivente questa possibilità.

Grazie ai Signori Elio e Ezio Novascone di Cuornè, ex partigiani della VI Divisione "Alpina Canavesana G.L.", profondi conoscitori e storici della Resistenza Canavesana ebbi la possibilità di visionare una memoria scritta del comandante della IV Divisione "Garibaldi" Giovanni Picat Re (nome da partigiano Perotti), e rimasi colpito della lucida descrizione fatta di un combattimento avvenuto nel 1944 al Colle della Crocetta. Questa notizia mi stimolò ad approfondire i fatti, iniziai una ricerca e raccolsi un insieme di notizie che negli anni vennero qua e là pubblicati.

Il combattimento del 14 agosto 1944

Nei mesi di luglio e agosto del 1944 le valli altocanavesane furono investite da massicci rastrellamenti delle forze nazifasciste; tedeschi, Brigate Nere, G.N.R.

(Guardia Nazionale Repubblicana) e Decima MAS attaccarono in forze le formazioni partigiane. Dopo numerosi combattimenti i partigiani si attestarono nell'alta valle tra Noasca e Ceresole Reale e resistettero per otto giorni, dal 4 al 12 agosto, agli attacchi infierendo duri colpi al nemico. Lo stesso Alessandro Pavolini, ministro, segretario del Partito Fascista della Repubblica Sociale Italiana, comandante delle Brigate Nere e Valerio Borghese comandante della Decima MAS vennero feriti.

I partigiani, esaurite le munizioni, si ritirarono in parte in Valle d'Aosta mentre il grosso delle forze si ritirava nella Valle di Lanzo attraverso i valichi della Piccola e della Crocetta, lasciando delle squadre a difesa dei colli.

Nel pomeriggio del 14 agosto reparti della Decima MAS tentarono di valicare il Colle della Crocetta, ma furono respinti. Le varie notizie relative al combattimento non sempre collimano nei dettagli, questo è inevitabile, dopo circa sessant'anni dai fatti è opportuno che si leggano gli avvenimenti con un minimo di senso critico.

Le fonti scritte:

Dalla memoria scritta di Giovanni Picat Re (Perotti) comandante la IV Div. Garibaldi (Archivio Elio ed Ezio Novascone)

12 agosto: Dopo aver dato le disposizioni necessarie di sicurezza al Passo della Crocetta per la difesa, scendo a Pialpetta per avere contatti con Battista



Ceresole Reale, agosto 1944. Squadra mortai del battaglione "Fulmine" - X M.A.S.

Colle della Piccola, 13 agosto 1944. Partigiani in ripiegamento dopo la battaglia di Ceresole Reale.

Archivio Elio e Ezio Novascone - Cuorgnè



Gardoncini e Paolo Giolitti, com. II Garibaldi.

Grande accoglienza ricevono i combattenti di Ceresole a Pialpetta da parte dei valligiani e sfollati; in breve tempo tutti sono rifocillati e riposano tranquilli, dopo 14 giorni di aspre lotte.

Il 14 agosto ricevo dal Passo della Crocetta notizie allarmani e subito salgo al passo, 4 ore di marcia su per la mulattiera, da una baita all'altra, troviamo i montanari coi loro greggi di pecore e mucche, ci offrono latte, ci riposiamo un po'. Le mie staffette Gelo e Camisa sembrano due uccelli, camminano come mai ho visto, dico loro che mi sembrano più leggeri, non so, ma c'è qualche cosa che sento in loro diverso dagli altri giorni; la risposta è breve: speriamo di arrivare in tempo per fermare quei cani arrabbiati della Decima MAS, ed è per questo che si va più forte.

Battista e Paolo mi avevano già preceduto, si trovavano fin dal mattino presso il Passo della Crocetta. Controlliamo insieme le postazioni, intanto Battista mi avvisa che anche il Passo della Piccola è presidiato dai Garibaldini della II Div. Garibaldi, le 20^a e 49^a Brig. della IV Divisione.

Verso mezzogiorno si vedono le prime pattuglie nemiche che spuntano dal prato della baita che c'è sul versante di Ceresole, avanzano piano. Dietro vi è il grosso e cioè 300 uomini circa del Battaglione "Colleoni".

L'attesa è lunga, sembra che le ore siano doppie, si vede che i Marò sentono la nostra vicinanza. Con Battista e Paolo teniamo un rapporto, per decidere chi

doveva dirigere l'azione, essendo più giovane desidero che sia Battista a comandare tutta la linea, ma Battista e Paolo mi affidano la difesa, perché già difensore di Ceresole.

Deciso di catturare la prima squadra esploratori nemica per avere notizie precise della situazione su Ceresole, ordino di non aprire il fuoco e mi apposto sul passo della mulattiera, dietro un masso e attendo l'arrivo del nemico per intimargli la resa.

Sento il tenente comandante del plotone che sbraita, i Marò non osano più salire, sono a 300 metri da noi, li minaccia con la pistola, ma deve passare lui in testa per farli salire.

Salgono lentamente, non si sente il minimo rumore perché tutti hanno le scarpe gommate. Dal mio osservatorio li vedo bene e li conto uno per uno, sono tutti armati di mitra, carichi di bombe a mano, con un fucile mitragliatore. Sono in tutto 18-19 la prima squadra e 9 la seconda squadra che in quel momento gira sul fianco destro ad un piccolo costone.

Ormai i nove uomini sono al penultimo giro della mulattiera, attendo ancora un attimo, esco fuori da dietro la roccia intimando la resa. Rimangono fermi per un attimo, poi il tenente invece di rispondermi (siamo a 10 metri) apre il fuoco su di me. Chissà come; rimango illeso. I garibaldini rispondono al fuoco e lanciano bombe a mano e in pochi istanti tutto tace. Tre cadono colpiti a morte, due feriti gravi, gli altri quattro si arrendono.

Faccio portare su i feriti dai prigionieri e subito il

nostro dottore Tajs si prodiga per le cure.

Il tenente Vannucci che comandava la pattuglia spira tra le mie braccia, chiama i bimbi e la moglie poi la voce gli manca, cerco di rincuorarlo, lui mi risponde ancora; "sono medico, sento che muoio, sono stato un fesso". Spirò alle ore 17,30 del 14 agosto 1944 al Passo della Crocetta.

La guerra miete i nostri medesimi fratelli, questo è un gran dolore per noi che vorremmo vedere tutti gli ... (n.d.r. purtroppo la pagina successiva della memoria è mancante).

Dal volume Il Prezzo della Libertà- Venti mesi di lotta partigiana nel Canavese di Tullia de Mayo - Vincenzo Viano - Edizioni A.N.P.I. Cuorgnè 1977

Al Passo della Crocetta sulla displuviale Vall'Orco - Val Grande, il comandante di Divisione "Perotti" stabilisce un posto di osservazione.

È lasciata a presidiarlo parte della 49^a Brigata appoggiata da rinforzi dell'11^a.

Poco dopo viene avvistato un pattuglione della Decima MAS che sta salendo per tentare di forzare il passo e aprirsi il passaggio verso la Valle di Lanzo per attaccarla alle spalle. Ma i partigiani fanno buona guardia e aprono il fuoco. Restano sul terreno roccioso diciassette nemici uccisi e tre vengono catturati.

Dal volume Resistenza Partigiana nelle valli di Lanzo di Tino Vottero Fin Centro Documentazione Alpina 1988

Il giorno 13 agosto un distaccamento dell'80^a brigata da Chiaves andò di rinforzo alla IV Divisione. Inoltre, due distaccamenti dell'11^a, il Baldo e il Girardi, si schierarono sulla piazza di Ala con armi e munizioni, insieme ai comandanti, fra cui l'anziano Battista Gardoncini. Egli ci improvvisò un bel discorso politico, poi saltammo sveltissimi sopra due camion e partimmo, salutati nei paesetti da amici e conoscenti, fino al bivio sotto Ceres. Di lì i due camion voltarono verso la Val Grande e filarono veloci fino a Pialpetta. Consumammo un piatto di minestra in un ristorante, poi Battista ci mandò a riposare nelle stalle sopra le foglie secche, fin verso le due di notte. Ci venne a dare la sveglia lui stesso, per non dare nell'occhio a nessuno, e a quell'ora mattutina si partì su per la montagna, carichi di armi, casse di munizioni, mitragliatrici pesanti, con lunghi nastri di cartucce e zaini affardellati. Ognuno portava con sé una coperta arrotolata a tracolla; ogni tanto Battista consigliava di sedersi, per un

riposino, ma i più giovani rimanevano subito addormentati: bisognava scollarli e subito rialzarci con le casse di munizioni sulle spalle per proseguire verso la destinazione ancora ignota. Camminammo per circa cinque ore e verso le otto raggiungemmo il Colle della Crocetta. Lì ci venne consegnato il rancio per tutto il giorno, pane e formaggio; a 300 - 400 metri sotto il colle, vi era il bel laghetto di Vercellina, con acqua limpida, ottima per riempire bottiglie e borracce e dissetarci tutti. Appena giunti sulla cresta rocciosa della Crocetta, molti partigiani si misero a camminare carponi e anche noi venimmo ammoniti dai comandanti a non tirare fuori il naso dalle fessure delle rocce: bisognava guardare attentamente senza farsi vedere dal nemico. La mattinata di quel 14 agosto era limpida e serena: dalla Crocetta si vedeva di fronte tutto il massiccio del Gran Paradiso e, in basso, il meraviglioso paesaggio di Ceresole col suo lago. A volte, si udivano le raffiche sparate dai fascisti dalle barche che ci apparivano estremamente lontane. I partigiani più attenti; verso le 16 videro uscire dalle pinete una lunga colonna di fascisti, con gli elmetti che luccicavano al sole: si dirigevano verso il Colle della Crocetta. Li vedemmo fermarsi a mangiare nei dintorni dell'alpeggio, su un pianoro pietroso dov'erano alcuni laghetti di acqua scura, il Piano dei Morti. In quelle ore, stava pascolando anche una mandria di mucche. Lo spuntino durò fino a quando il margaro ritirò le mucche nelle stalle. Allora una squadra di fascisti prese armi e bagagli a spalle e iniziò a salire per il ripido sentiero; franoso, camminando e scivolando spesso all'indietro, finché giunsero a pochi metri dal varco della Crocetta. Scorgemmo un ufficiale levarsi da tracolla il mitra e metterlo in posizione di sparo. Il comandante della IV Divisione, Picat (Perotti), già sottufficiale degli alpini,

Ivrea, 18 agosto 1944. Funerali dei marò della X M.A.S. caduti al Colle della Crocetta



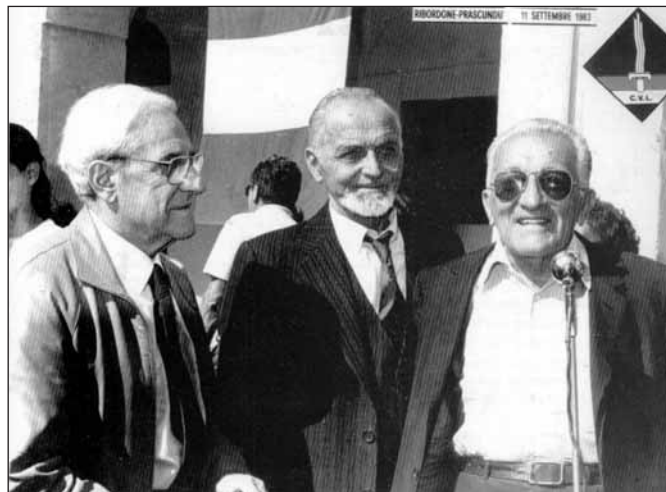
vide giunto il momento di ordinare il fuoco e strappò coi denti la sicura ad una bomba a mano, vedemmo la bomba precipitare nel vuoto fra i picchi rocciosi, per poi esplodere in una pietraia alle spalle della colonna nemica che saliva su verso il passo. Dopo un terremoto di spari, i partigiani gridarono ai fascisti di arrendersi, ma si udì una voce urlare due volte: Viva la Decima MAS.

Alcuni partigiani discesero giù dal colle e fecero dei prigionieri, alcuni di questi erano feriti e ad uno mancava la pistola dalla fondina: l'aveva nascosta nella pietraia. La battaglia proseguì tutto il pomeriggio, i fascisti sparavano con pallottole esplosive che frantumavano le rocce dietro le nostre spalle; alcuni insistevano con i mitra, ma le pallottole non giungevano fino alla nostra altezza. Dalle alture della Crocetta il distaccamento Baldo tirò fuori la bella bandiera tricolore con la testa di Garibaldi e venne gridato ai marinai della Decima MAS di arrendersi, di arruolarsi coi partigiani. Il tempo trascorreva e nessuno dei nemici decideva di alzare la bandiera bianca della resa. Allora i comandanti ordinarono di far fuoco sul "Pian dei Morti", mirando su tutto quello che si vedeva muovere in mezzo ai sassi. La sparatoria sul nemico continuò anche quando transitavano fitti banchi di nebbia. Alcuni ex carabinieri di origine emiliana, sugli elmetti catturati ai prigionieri della Decima MAS avevano già disegnato al posto dell'ancora, una bella stella rossa a cinque punte. A un certo punto si sprigionò fra i partigiani un canto, come spesso succedeva in quella guerra: *O Germania che sei la più forte, fatti avanti se hai del coraggio, e se i fascisti ti danno il passaggio, noi partigiani fermarti saprem...*

Verso l'imbrunire, i fascisti si ritirarono col favore della nebbia, e i partigiani si misero a costruire dei muretti per trascorrere la notte al riparo dal vento che soffiava gelido. All'alba del 15 agosto, si videro sbucare dalla pineta alcuni uomini anziani di Ceresole, obbligati a salire su fino al Pian dei Morti a caricare a spalle i fascisti uccisi nel combattimento del giorno precedente: ne contarono 17 e altrettanti erano i feriti. Restammo giorni e notti di sentinella su quelle cime di tremila metri. Eravamo stanchi, anche per il digiuno, ma più tremenda era la notte.

Dal volume Battaglione Fulmine X° Flottiglia MAS 1944-1945 editrice lo scarabeo-Bologna 1994

Una compagnia di questo battaglione prese parte ai combattimenti del Colle della Crocetta, la III Compagnia Volontari di Francia, così chiamata perché



Prascundù, 11 settembre 1983. Al centro Giovanni Picat Re (Perotti), a sinistra Gino Viano (Bellandi), a destra Massimo Mila (Tommasi)

formata da figli di emigrati italiani in Francia che si erano arruolati nella Decima MAS.

Il Colle della Crocetta viene menzionato in una didascalia di una foto scattata nel cimitero di Ivrea il 18 agosto 1944 in occasione dei funerali dei caduti nei combattimenti di Ceresole:

Ivrea, 18 agosto 1944. III Compagnia. Funerali dei volontari di Francia caduti al Passo della Crocetta il 14 agosto: marò Luigi Ardito di Giuseppe e di Grazia Quercia, nato il 4-10-'25 a Grenoble; marò scelto Walter Vescovi di Mario e di Maria Altieri, nato il 4-5-'24 a Verceto (PR) e residente a Parigi.

Anche nella cronologia storica dell'attività del battaglione viene ricordato il Colle della Crocetta:

1944

(...)

31 luglio. Cuorgnè

1° agosto. Azione su Chiesanuova

2 agosto. Alpette

3 agosto. Sparone

4-7 agosto. Locana

8 agosto. Noasca.

9 agosto. Vallone del Roc-Cappelle, Punta Merola, Chiapili.

10 agosto. Ceresole Reale.

11 agosto. Vallone del Roc-Borgovecchio.

12 agosto. Ceresole Reale.

13 agosto. Puntata sul confine francese.

14 agosto. Lago di Dres (II Compagnia), Passo

della Crocetta (III Compagnia)

15 agosto. Si rientra a Ceresole.

16-17 agosto. Ceresole

Reperti e testimonianze del combattimento.

Dopo aver incuriosito e coinvolto alcuni amici su questi fatti, nel mese di agosto 2001 effettuammo tre escursioni al colle, ed una avvenne proprio il 14 agosto, 57° anniversario del fatto d'arme. Sulla cresta rinvenimmo ancora intatte le postazioni ed i ricoveri dei partigiani. I muretti di protezione erano ancora lì a testimoniare la tragicità di quel periodo, quando giovani uomini, alla vigilia di una festività di piena estate quale il Ferragosto, anziché programmare in spensieratezza gite viaggi ecc, erano costretti a combattere al riparo di pochi sassi ammonticchiati.

Questi muretti erano invitanti, ci stendemmo dietro per curiosità, per l'inconscio desiderio di capire, di sentire l'ansia, la paura, la determinazione, le emozioni che provarono quegli uomini 57 anni fa. Una informazione la ottenemmo, da quelle postazioni potemmo individuare le zone che molto probabilmente furono soggette al fuoco delle armi per bloccare l'avanzata dei fascisti.

Scendemmo nella pietraia ed iniziammo a cercare tra i massi e subito trovammo i primi reperti; frammenti di proiettili di artiglieria, alcuni bossoli di proiettili di moschetto, bossoli di proiettili di mitragliatori, frammenti di bombe a mano, frammenti di bombe da mortaio ecc.

E dalla ricerca scoprimmo che i colpi di cannone, che furono sparati dal piazzale adiacente la parrocchiale di Ceresole, erano caricati a mitraglia. All'interno di una nicchia formata da tre massi rinvenimmo quasi tutti i frammenti di un proiettile che lì esplodendo non poté disperdersi; nella parete di un frammento era ancora visibile la scritta 75/13 (cioè di 75 mm di diametro e sparato da un obice la cui canna era lunga 13 volte il diametro del proiettile), TRITOLO (caricato con tritolo), 1936 (anno di fabbricazione), trovammo anche alcune decine di biglie di piombo del diametro di 1 cm che all'atto dell'esplosione venivano scagliate in tutte le direzioni con effetti micidiali.

I reperti raccolti ammontano a più di 200 pezzi per un peso complessivo di oltre 8 Chilogrammi, e rappresentano la testimonianza storica, direi archeologica, di un fatto realmente accaduto.

Sarebbe opportuno che questi poveri, ma significativi oggetti trovassero una collocazione idonea. Nonostante il Canavese sia stata una zona fortemente



Colle della Crocetta, agosto 2001. Residui bellici del combattimento del 14 agosto 1944

interessata dalla Resistenza, non esiste alcun museo o altra struttura che ne raccolga le memorie.

Le testimonianze raccolte sono comunque a disposizione per qualsiasi iniziativa che ne valorizzi storicamente gli avvenimenti.

Se qualche lettore fosse in possesso di documenti, fotografie, memorie, o di qualsiasi altra informazione relativa ai fatti del Colle della Crocetta, è pregato di contattare la nostra redazione.